

Diletta Turco

Sono circa 1.500 le opportunità di lavoro che il Covid ha spazzato via in provincia di Salerno durante i mesi del 2020. A dimostrarlo è il bollettino periodico del sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, pubblicato dalla Camera di Commercio di Salerno, che ha analizzato quali sono le prospettive di assunzione delle aziende salernitane per questo inizio d'anno. Complessivamente, i possibili posti di lavoro attivabili sul territorio sono 4.230. Ma basta spostare l'attenzione sul mese di gennaio dello scorso anno per capire come la crisi economica legata al Coronavirus stia contraendo e di tanto anche il versante della «nuova occupazione». Dodici mesi fa, infatti, le possibilità erano 5.760. E cioè 1.530 in più. Si tratta, come detto, di previsioni occupazionali e cioè di possibili posti di lavoro che non necessariamente si concretizzano al 100% - ma che comunque sono uno degli elementi su cui si misura la solidità di un sistema produttivo. E la sua proiezione verso il futuro. Ecco allora che un calo così vistoso di semplici opportunità lavorative fa capire come l'economia salernitana abbia vissuto un 2020 di forte blocco (in alcuni casi totale se si considerano le filiere che sopravvivono soltanto attraverso bonus, ristori e ammortizzatori sociali) che, nel 2021, diventa stagnazione occupazionale. Chi ha già il lavoro, in estrema sintesi, lo riesce a difendere. Chi non ce l'ha ancora, almeno sul territorio salernitano, lo troverà con maggiore difficoltà rispetto agli anni scorsi. LO SCENARIO Se si sposta l'attenzione sulle aziende, dunque, dall'indagine viene fuori che in provincia di Salerno sono 2.340 le imprese che, in fase di sondaggio, hanno manifestato intenzione di assumere nuovo personale. Con un vistoso calo del 27% rispetto al totale di imprese che soltanto un anno fa si diceva pronto a inserire nuovi collaboratori nei propri organici. Va peggio, ovviamente, nel comparto dei servizi con 1.660 realtà che hanno deciso di creare occupazione, ma con un calo del 28,5% rispetto al numero totale di aziende del terziario che a inizio 2020 ipotizzavano nuovi posti di lavoro. Meglio l'industria in senso stretto, la cui contrazione di offerta di lavoro si è fermata si fa per dire al -23%. Ma cosa cercano le aziende del territorio? Sono tre le figure professionali maggiormente richieste in questo momento: prima fra tutte i conduttori di mezzi di trasporto. Sulle 4.230 richieste totali, infatti, ben 530 (circa il 15%) riguardano soltanto questa specifica mansione, che rientra comunque nella categoria degli operai specializzati. Così come a questa filiera appartiene anche la seconda mansione più cercata, e cioè quella degli operai edili specializzati nella manutenzione degli edifici (380 le potenziali opportunità di lavoro). Forte dell'effetto che l'ecobonus e il sismabonus stanno avendo sull'edilizia. A chiudere il podio dei profili più richiesti per questo inizio 2021 c'è il commesso specializzato nei negozi all'ingrosso. Bene anche il mercato del lavoro per quello che riguarda i tecnici del marketing e delle vendite, addetti alle pulizie e cuochi e camerieri per le attività turistiche. Male, dall'altro lato, le possibilità di occupazione per i servizi alle persone, la logistica e operai non specializzati. Del tutto assenti posti di lavoro per specifiche professioni: specialisti della salute, delle discipline artistiche e dei beni culturali, addetti alla vigilanza e alla sicurezza, operai dell'industria del legno e della carta, personale non qualificato nei negozi e nei magazzini. L'OFFERTA Per la prima volta l'indagine di Unioncamere e Anpal analizza anche le richieste di lavoro in base al grado di istruzione dei candidati. Sul totale di 4.230 possibili posti di lavoro, 750 riguardano laureati (i più cercati appartengono alle discipline economiche), mentre 1.610 hanno un livello di istruzione secondario. Quasi superfluo sottolineare che i diplomi maggiormente spendibili sul mercato del lavoro sono quelli a indirizzo tecnologico, ossia l'ex istituto tecnico industriale. Bene anche il diploma professionale, richiesto per 840 possibili posti di lavoro (indirizzo industriale ancora una volta), mentre per 1.040 posti di lavoro e cioè il 25% del totale non serve alcun percorso di studio.